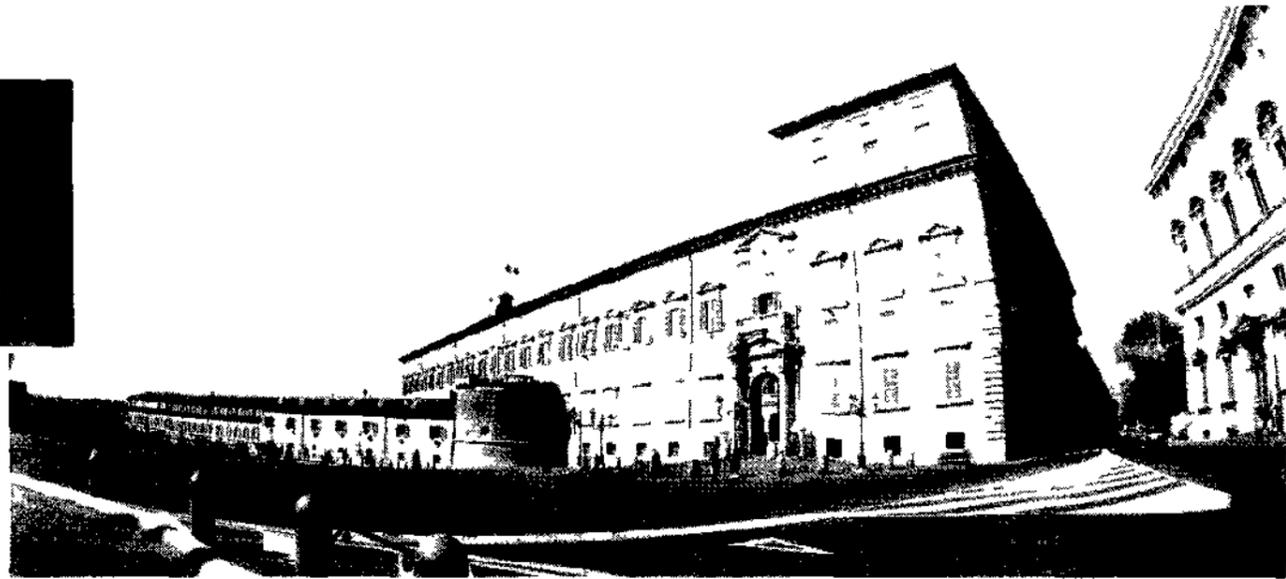


LA FIDUCIA A DINI.

Per i falchi la votazione suonerebbe sfiducia a Scalfaro Il Colle risponde per le rime: Dini lo avete indicato voi...



ROMA L'ennesimo bombardamento sul Quirinale inizia pochi secondi dopo che il tabellone luminoso della Camera mostra i risultati della votazione. Biondi e un folto gruppo di deputati di Forza Italia capeggiati da Savarese scuzzano fuori esultanti lanciando all'unisono un ragionamento di questo tipo: «Questo è un voto con il quale si assegna a Dini solo una dignitosa minoranza e di mostra l'esistenza di una larga maggioranza favorevole a elezioni a giugno».



Il palazzo del Quirinale. A sinistra, Oscar Luigi Scalfaro

Prodi: «Ci saranno sul programma Intese più ampie»

Il governo ha ottenuto la fiducia alla Camera e i mercati non hanno risposto positivamente, in particolare la Borsa. Ma Romano Prodi si dimostra ottimista, in quanto ritiene che sui singoli provvedimenti che il nuovo esecutivo andrà a presentare «ci sarà un'approvazione più ampia».

«Mai promesse elezioni a giugno» Il Quirinale reagisce all'assalto della destra

I numeri della fiducia a Dini scatenano il polo contro Scalfaro. «Si deve dimettere», affermano gli ultra, «la maggioranza e per il voto a giugno». Ma il Quirinale risponde per le rime. Questo non è un governo del presidente: si afferma l'indicazione di Dini e venuta da voi. Il voto poi dimostrerebbe l'inesistenza di una maggioranza a favore del Cavaliere e quanto alla data delle elezioni il Quirinale dice: «Mai fatte promesse al Cavaliere».

Perché, soprattutto, tanta ostilità verso il presidente? Perché, in fondo, la votazione ha confermato l'esistenza di una maggioranza contraria al Cavaliere. E allora perché quei commenti biliosi? Perché, soprattutto, tanta ostilità verso il presidente? Perché, in fondo, la votazione ha confermato l'esistenza di una maggioranza contraria al Cavaliere.

La realtà che è ormai una campagna pubblicitaria di Berlusconi secondo cui Scalfaro gli avrebbe assicurato in un colloquio «davanti a testimoni» (che poi dovrebbero essere Gianni Letta e il segretario generale del Quirinale Giampaolo Pansa) che si sarebbe votato il 11 giugno. La realtà che più volte era stato scritto nei giorni scorsi e per il Quirinale molto diversa.

ROMA «Presidente faccio come vuoi tu ma sappi e una distinzione amara» Silvio Berlusconi se lo è fatto notare dopo la proclamazione del risultato del voto. «Hai visto che non ha sbagliato a fidarsi. Dovevamo dimostrare che non c'è un'altra maggioranza in Parlamento e risultare numericamente determinanti e il risultato è servito allo scopo. È con il no a Scalfaro e con il sì a Dini che abbiamo vinto questa battaglia. Ora dobbiamo vincere la guerra del voto il 11 giugno. Non dimette l'elmetto di Cavaliere. Dalla trincea di via dell'Amatore, ha stabilito il quartier generale chiama a raccolta i suoi fedeli consiglieri si consulta via telefono con Gianfranco Fini e dirama il nuovo proclama. Nero su bianco per non farsi sopraffare dalla ipercritica «Qualunque ulteriore manovra per ritardare il voto oltre il limite fisiologico di attività di questo governo sarà da noi considerata come una aperta offesa alla dignità e alla legittimità della nostra funzione di parlamentare».

Berlusconi blandisce i dissidenti forzisti: «Ha vinto il no: no a Scalfaro e sì a Dini»

Il Cavaliere lancia il nuovo proclama: «Impediremo l'offesa del rinvio del voto»

Non c'è stato verso di rinviare la discussione pubblica. Urbani ci ha provato ancora una volta. Se davvero consideriamo la scelta del centro-destra moderato come un'ipotesia di medio periodo, non è affatto un dramma se tra alcuni ci distinguono tra chi vota a favore e chi si astiene. Ma attenzione se avessero ragione i più preoccupati che sono poi i più esamati sulla tenuta dell'alleanza. Il mio dico però non vorrebbe dire che abbiamo costruito il polo sul nulla. Ci si è messo anche Pannella. Ma i gruppi bordata il Cavaliere si assiste e l'elenco per la contrattazione. La forza del polo sta nella solidarietà e nella compattezza con gli alleati. Michele che così perdoni i loro i sonni per ricambiare l'amicizia al centro? Ma Buttiglione non fu mai detto chiaramente di voler avere un rapporto costruttivo con il polo se non si dice di voler sì del polo staccando le forze di Forza Italia e di Forza Italia. E poi come facciamo noi a votare con gli ex comunisti. Molti voti continuano a tradire perplessità e sconcerto. E Berlusconi ha battuto sui sinistri. «Mi chiedo, credete che per me si è facile. Mi costa una sofferenza incredibile. Ma questa non è una decisione emotiva e di sostanzio. Non potete immaginare quanto mi è costato convincere gli alleati a con-

vergere sull'astensione. Ho cominciato a cercare tutti gli spraggi ma quando non ho avuto più dubbi sulla possibilità di cambiare opinione dopo la replica di Dini ho responsabilmente deciso che era giusto e opportuno esprimere la posizione di Forza Italia immediatamente nell'aula». Ancora sguardi incerti. Addentura scanzonati come quello di Vittorio Sgarbi. E allora il padrone della Fininvest ha puntato il tiro sull'anchorman che per mantenere i suoi «Sgarbi quoti d'ora su Canale 5» ha frastuonato il gruppo di Forza Italia e si è parzialmente in quello misto. «Sei sempre un ospite gradito e ti ascoltano con piacere anche se decidono quando ti interessa partecipare alle nostre riunioni. Ma se vuoi raccogliere, firmare che sono validi, sarà bene che tu lo faccia nel gruppo a cui appartieni».

Stracalcò così le 12 firme della notte precedente. Il Cavaliere è partito per l'ultimo assalto ai casi di coscienza come quello manifestato da Raffaele Della Valle. «Se qualcuno sente un profondo distacco dal gioco della squadra deve mettersi in discussione e nel cuore sulla coerenza di restare dentro. Se questa distanza sarà così fondamentale, sia corretto esci dalla squadra o dimissioni».

Sondaggio Directa sul voto a Milano Cala Forza Italia, balzo del Pds

In caso di elezioni politiche Forza Italia sarebbe ancora il primo partito a Milano, migliorando di mezzo punto sulle elezioni del 27 marzo, ma scenderebbe di nove punti rispetto al boom delle ultime europee: dal 38,1% al 29,3%. Al secondo posto il Pds che dal 14,4% delle politiche e dal 14,6% delle europee sarebbe un balzo al 21%. Bene anche An, dal 7,9% e dall'8,8% al 12,4%. La Lega di Bossi precipiterebbe dal 16% di marzo e dal più modesto 12% di giugno al 7%. È il risultato di un sondaggio della Directa per la Voce di Indro Montanelli. In leggero recupero rispetto al voto europeo il Ppi (5,9% contro il 5,3%), in calo Rc (5,1% contro il 6,4%). Severo il giudizio dei milanesi sulla giunta del leghista Formentini: il 57% non gli dà la sufficienza. E in caso di ballottaggio per il sindaco Forza Italia-An e progressisti sarebbero testa a testa: 41,7% contro 41,4%. Ma se si presentasse Di Pietro contro Berlusconi stravincerebbe: 66,5% contro 22,9%.



Silvio Berlusconi

GIOVEDÌ 26 GENNAIO ORE 11,30 Associazione della stampa estera Via della Mercede 55 Conferenza stampa ANTONIO BERNARDI AMATO MATTIA WALTER VELTRONI presentano Le iniziative editoriali de l'Unità sul cinema intervengono MASSIMO GHINI, MARIO MONICELLI, GIULIANO MONTALDO, GILLO PONTECORVO, ETTORE SCOLA, ALBERTO SORDI, CARLO VERDONE